

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1965

Abcaria di Roban (23A)
Gaetano Donizetti



1965

Donizetti

MARIA DI ROHAN.

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI.

POESIA DI

SALVATORE CAMMERANO.

MUSICA DEL

CAV. GAETANO DONIZETTI,

MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E

COMPOSITORE DI CORTE DI S. M.

L'IMPERATORE D' AUSTRIA.

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO DI CORTE

ALLA PORTA DI CARINZIA IN VIENNA.

1843 - 5 Maggio

VIENNA. *- 5 Maggio 1843*

TIPI FERDINANDO ULLRICH.

PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Chalais.

ENRICO, Duca di Chevreuse.

MARIA, Contessa di Rohan.

IL VISCONTE DI SUZE.

ARMANDO DI GONDI.

DE FIESQUE.

AUBRY, Segretario di Chalais.

Un famigliare di Chevreuse.

Coro.

Cavalieri e Dame. — Arcieri.

Comparse.

Un Usciere del Gabinetto del Rè. Paggi. Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'Avvenimento ha luogo in Parigi sotto il
Regno di Luigi XIII.

Si sono virgolati alcuni versi per brevità.

*Infra molti applausi e
qualche dirottata*

Bis

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, mette
agl' appartamenti del Rè; altra simile a dritta, conducente
a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio,
attraversato da serliche, effigiate cortine. Comincia la
notte: ardono vaghi doppleri.

Cavalieri e Dame (giungendo da parti diverse).

Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s' appresta
Alle gioje di subita festa.

Un Cavaliere. Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero?...

Un secondo. Del ministro la stella declina (som-
messamente)

Un terzo. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

Il primo. Ma rimuover non giova tai veli.

Un altro. Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio Cavaliere. S' abbandoni all' arbi-
trio dè cieli,

Il destino dei Regni, e dei Rè (si disperdono.)

SCENA II.

Chalais (egli viene dalle stanze del Rè, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.)

Non seguite la caccia.
 Pria che il Rè torni, ch'io vi parli è d'uopo. —
 Maria si lungo tempo
 Fuggì la mia presenza, udir non volle
 Di mie querele il suono,
 Ed or! ... Qual cangiamento! — Ingiusto io sono!
 Quando il cor da lei piagato
 Sul mio labbro amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò:
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto...
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò!

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

Maria. Conte!...
 Cha. Agitata siete!
 Mar. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.
 Cha. Io!...
 Mar. Stringe l'ora:
 M'udite. Sfida sanguinosa, il truce
 Nepote del ministro
 A Chevreuse intimò: spento cadea
 Chi provocò la pugna,
 E giusta legge a morte
 Condanna l'uccisor.
 Cha. Pur troppo!
 Mar. Indarno
 Placar tentai col pianto
 L'inesorato Richelieu... Soltante
 Una speranza, e in voi riman.

Cha. Parlate.

Mar. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah! chiedete al Monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà *(col mas-*
simo calore).

Cha. „Congiunto
„Egli è di sangue a voi, pur ... tanto
affanno!...
„Sperda i sospetti miei
„Clemente il cielo.“ — Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?

Mar. *(Che dir?)*

Cha. Tacete? *(abbassando gli occhi)*
Più non m'amate?

Mar. Nol degg'io!

Cha. Che intendo?
(odesi un suono che annuncia il ritorno del Rè.)

Mar. Il Rè... Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della Madre: „il palco eretto
„All' alba fia — Brevi momenti avrete,
„Ad implorar la grazia.“

Cha. È mio destino
Ogni vostro desio... Ah! della vita
Che altrui diffenderò, m'attende forse
Crudo premio, la morte! *(entra negli ap-*
partamenti del Rè.)

Mar. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte.
(siede qualche momento di silenzio.)

Cupa fatal mestizia
In questo core ha stanza...
Qual entro un'urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l'ore
Contate dal dolore...
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
È il pianto, ancora il pianto
È grave error per me. *(si accosta alla*
porta che mena all' appartamento del Rè, osservando
colla massima agitazione.)

SCENA IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e detta, quindi un Usciere.

Vis. Contessa! In tanto giubilo

Mesta così?

Dame. Perché?

Mar. Io mesta? (Ciel, qual palpito

Quale incertezza orrenda!)

Fies. Par che tremante e dubbia

Il suo destino attenda *(piano agl' altri.)*

Mar. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!

(Si avvanza l' Usciere e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negl' appartamenti del Rè.)

Mar. Fia ver? la grazia... Il Rè!

Cav. Qual foglio mai! *(fra loro)*

Mar. Riccardo,

Ah tutto io deggio a te!

(Ben fu il giorno avventurato

Che a conoscerti imparai

Nobil cor, che tanto amai,

Non invan ricorsi a te.

Perchè farti almen beato

D' un accento non poss' io ..

Ma un arcano l' amor mio

Dee restar fra il cielo e me.)

Fies., Vis., Coro *(Quale grazia, qual desio*

Appagò clemente il Rè? *(fra di loro.)*

(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze della Regina.)

SCENA V.

Gondi, e detti. Quindi Chalais.

Gon. Cavalieri! *(avanzandosi colla massima disinvoltura.)*

Vis. Che veggio!...

Grand' applausi
Chiamate
Contessa

Cav. Armando!

Fie. E fosse

Costui!

Gon. Qual meraviglia!

Fie. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello

Tu sostenevi: ti circonda l'ira

Dell' offeso ministro.

(Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala.)

Gon. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! E certa, ed imminente

La sua caduta.

Fie. Certa!

Gon. (in tuono di beffarda ironia.) Il cor mi piange

Dolce amico per te, ch'ei destinava

Capitan degli Arcieri.

Fie. Apertamente,

Altri non l'osa ancor, di sua rovina

Tu sol gioisci!

Gon. Ei m'è rival.

Fie. Deliri.

Gon. Udite! (Tutti si accerchiano a lui d'in-

torno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.)

I miei sospiri

Giammai non sepper dell'amata donna

Scendere al cor: ne investigai l'occulta

Ragion possente: del ministro il tetto,

Entro un sol dì, l'accolse

Ben tre volte!

Gli altri (tranne Chalais) Il suo nome?

Gon. A tutti è nota.

Maria Contessa di Rohan!

Cha. (balzando verso Gon.) Che ardisci!

Gon. Riccardo!

Cha. Infame detrattor! mentisci.

Gli altri. Conte!

Gon. Ragion del fero

Insulto dammi! (sguainando la spada.)

Cha. Ah! sì... (c. z.)

Vis. Cavalieri. Fermate!

Fie. Il senno

Smarriste? Nella reggia?

Vis. Alcu s' avanza!...

Cha. Ebben, domani. (gettando il
guanto che subito Gondi raccoglie.)

E questa

Opra d'incanto!... Il Duca!...

Cav. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse, e detti.

Che. Amici....

Vis. Tu alla Corte?

Che. Il vedi.

Vis. E come?

Che. Al mio liberator lo chiedi: (correndo
nelle braccia di Chalais.)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri.)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure,

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi, all' aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje unanime,

Schiera mi cinge amica...

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ridica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono, al donator.

Cha. (Nell' abbracciarlo, un aspidè

Par ch' io mi stringa al cor!)

Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti

Un sogno di terror.

Molti applausi

Che. (E tu Maria bell' Angiolo *(tra sé.)*)

Di duol consolator. —

Se anche ti posso stringere

So questo fido core,

Dirti di quanto amore

Ardo, mio ben, per te;

Se nel tuo sguardo tenero

Pascermi ancor m'è dato

Chi sarà mai beato

Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

Cha. Turbato!..?

Vis. È vero.

Corse fra lui poc' anzi,

Ed Armando una sfida...

Cha. Mortal. *(gettando verso Gondi una fiera*

occhiata.)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Perché, Duca: il Visconte

Avrò seguace.

Che. Due ne chiede il rito

Quando a morte si pugna. — Ove?

(volgendosi rapidamente a Gon.)

Gon. Alla Torre

Di Nesle.

Che. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

Gon. Della veggente aurora

Il sorger primo.

(La sala si riempie di altri Caval. e Dame.)

Vis. È dover mio recarmi

Dappresso al Rè: ci rivedrè tra poco

Alla festa. *(entra nelle stanze del Rè.)*

SCENA VII.

Maria, e dette.

Mar. Le Danze

Incominciano, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

Fie. Che?

- Mar. L'annunziava
La Regina, ella stessa —
- Gon. Oh! gioja...
- Gli altri tranne Fie. Viva il Rè!
- Che. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte! —
Dame, Signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (*Maria si turba.*)
- Gli altri. Che parli!...
- Che. Del Nipote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.
- Coro. Fie. Ma la Duchessa?
- Cha. Gon. La tua sposa?
- Mar. (O cimento!)
- Che. Eccola! (*presentando Maria.*)
- Cha. (*atterrito.*) Dèssa!
- Che. D'un anno il giro è omai compito,
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso — d'amor si fè.
- Mar. (Il suo tormento le smanie io veggo,
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato!...
Ma più squarciato — del mio non è. —
- Cha. (Di qual mistero s'infrange il velo!...
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba che mi disserra
Beni la terra — non ha per me!)
- Gon. Fie. Coro. Di vostra gioja gode ogni core
Si liete nozze fecondi amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna — al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte, e detti.

Vis. Conte! (a Cha. con profondo inchino.)

Cha. Ebben!

Vis. Di voi primiero

Suo ministro, chiede il Rè.

Fie. (Ehi!)

Che. Ministro!...

Mar. Ciel!

Gon. Coro. Fia vero!...

Tutti. Plauso al Conte di Chalais!

(Che, stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fie., cerca dissimulare la sua collera trammischiandosi alla comune esultanza).

Che, Vis. Fie. Coro. Sparve il nembo minaccioso

Che atterria la Francia intera!

Sorge un'astro luminoso!...

Qui ciascuno esulta e spera.

Cha. (Se d'onor desio mi prese,

Se vaghezza ebbi d'impero,

Lei mertar che il cor m'accese,

Era il solo mio pensiero,

Or che unita altrui la scopro,

Or che sò che un' altro ell' ama...

Che mi cal d'onore e fama,

Se più mio non è quel cor.)

Mar. (Deh! reggete voi quel core

Patrio zelo ardor di gloria...

A turbar d'infesto amore

Mai nol venga la memoria.)

Cha. Che. Vis. Gon.

Rammentate... come al cielo

Tolto fia dell'ombre il velo! (piano
fra loro.)

Che. Mar. Vis. Gon. Coro.

Al piacer dischiuda il varco

Ogni labbro, ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond'io son carico
Veli un riso mentitor).

Cha. Al suo brando io stesso il varco
Schinderò di questo cor.

(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie, faci e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. — Cha. seguito dal Vis. si avvia agl' appartamenti del Rè, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.)

Apparsi e portati

a cantanti

e Maestro una volta

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palazzo Chalais. In fondo porta d'entrata; ed una finestra, per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais (*occupato a scrivere*). **Aubry** (*nel fondo*),
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (*soffermando dallo scrivere*).
(*Nel fragor della festa, ah! la rividi*
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della Madre spirante!...)

(*L'orinolo del Louvre suona le quattro; Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso*)

Aubry!

Aub. (*avanzandosi*) **Signore!**

Cha. **Osserva!** (*apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera, rinchiude e ne serba la chiave*)

S'io non riedo, e il giorno muore,

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca ... Ivi è segnato

A cui. Nè ad altri sia palèse! Intendi?

Aub. **Il mio zel conoscete.**

Cha. **È vero. — Attendi.**

(*come risovvenendosi d'alcuna cosa.*)

„Pria di macchiar con la vietata pugna
 „Il mio grado sublime, io lo ricuso.

(segna un foglio e lo suggella)

„Al Rè.“

(Porgendolo ad Aubry che subito esce. Egli entra nel Gabinetto e ritorna con due pistole, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada; poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre).

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse o madre mia

Entrambi dormiremo

Pria del volger del giorno il sonno estremo.

Alma soave e cara

Che al tuo fattore ascendi,

La dipartita amara

Per poco ancor sospendi.

Fra breve in cor lo sento,

Io pur sarò sotterra;

Amor ci univa in terra,

Ci unisc' amor in Ciel.

E tu, se cado esanime

Se il fato vuol ch'io mora,

Versa un' amara lagrima

Sulla mia tomba almen.

Che t'amerò, bell' angelo,

Oltre la tomba ancora,

Quando d'amore i palpiti

Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Aubry e detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge,
 A voi parlar desia.
 Eccola!

SCENA III.

I suddetti, e Maria

chiusa in dominò e coverta d' una maschera.

Cha. Val! *(ad Aubry che si ritira. — Maria getta la maschera).*

Maria! ...

Oh supremo piacer! ... Non mi destate ...

E sogno, è sogno il mio!

Mar. Che favellate,
Misero, di piacer? ... Vi sta d'innanzi
La morte! Richelieu! ...

Cha. Finite.

Mar. In alto

Ritorna.

Cha. Come ...

Mar. Il Rè l'udia... scolparsi

Fu lieve a quell' accorto.

Cha. E voi? ...

Mar. M' apprese

La Regina il segreto ... Altrui fidarsi

Era periglio... Voi salvaste i giorni

Del mio consorte, i vostri

A salvar m' affrettai.

D'uopo è fuggir.

Cha. Fuggir! Che intendo mai! ...

Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v'incolpa, e sorto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,

E serbarvi alla scure ..

La voce de Chevreuse. Ov' è costui! ...

Chalais? ... Riccardo! ...

Mar. Il mio consorte! ...

(Qual persona tocca da fulmine).

Cha. Oh cielo!

Come ascondervi? ... Ah! si...

(Afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi).

M'investe un gelo ...

SCENA IV.

Chevreuse, e detto.

Che. Ch'ei dorma. (*uscendo*).Cha. Enrico!... (*Muovendogli incontro, e simulando calma*)

Che. T'aspettai finora

Nel tetto del Visconte.. avanza l'ora

Al duello prescritta, (*Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto.*)

e vengo io stesso...

Cha. Favella più sommesso...

Potria la madre udir!

Che. (*abbassando la voce*) Saggio consiglio!Prendiam l'armi, e si vada. (*avvicinandosi alla scrivania*).

Che con sì fragil spada

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento

Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi, e la prudenza impone...

(*incamminandosi verso il gabinetto*)Cha. Che fai? Tarresta! (*Nella più grande agitazione*)Arrestati... (*respingendolo*).Che. Se tu non vuoi... Che vedo! (*scorgendo la maschera e raccogliendola*).

Or tutto è chiaro!

Cha. E credere

Osi?

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah! no, t'inganni... ascoltami...

Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.

Che. Favella più sommesso (*in tuono scherzevole*).

Potria la madre udir.

Cha. (Ah! fui vicino io stesso

L'arcano a scoprire!)

Che. Di tuoi segreti a frangere

Io qui non venni il manto:

Dell'onor tuo sollecito

Bravo
Bravo

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

Potrà l'indugio.

Cha. È ver!...

Che. In te ritorna: scuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria

Che a noi prepara il fato,

Desta l'ardire usato

Sorgi nel tuo valor.

T'arriderà la gloria,

Come t'arrise amor.

Cha. (A brani mi dilancia

Del suo terror l'immagine.. (Un'occhiata al gabinetto).

Destino averso è pago.

L'ingiusto tuo furor?

No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!

Che. Sul campo dell'onore

Io ti precedo.

Cha. Ah! sì...

Ma tronca le dimore

Vedi, già spunta il dì.

(Chevreuse esce, Chalais chiude la porta, indi si accosta al gabinetto).

Cha. Maria!...

SCENA V.

Maria, e detto;

essa è pallida, e mal si regge in piedi.

Cha. Sedete....

Mar. Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea

Cha. Tornate in calma;

Il periglio cessò.

Mar. Cessò? ma crudo

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto

Udia, pugna fatal... Non non, v'andrete...

Cha. Che!...

Mar. Nò... Per quanto avete (*sorgendo*)

Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn' intorno vi stringe.

Cha. Che dite? L'onor mio!...

Mar. Funesto errore.

A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giustate santa
Legge i duelli condannò...

Cha. Maria!...

Lottar col fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguon...

Mar. Ah! disumano...

(*Il Louvre batte le cinque.*)

Cha. Ecco l'ora! (*disponendosi ad uscire*).

Mar. E mio spavento —

Deh! m'ascolta... (*con la forza della disperazione.*)

Cha. S' io ritardo

Un momento, un sol momento
Avrò nota di codardo!

Mar. Ah! per poco...

Cha. Nò...

Mar. Son io...

Mira io son che il chieggo a te!

Cha. (Crudo istante!... Al par del mio

Lacerato un cor non v'è!..

Mar. (*con accento animato ma sempre interrotto dalle lagrime.*)

Che mai potrà commuoverli?

Quai sensi, quai accenti?...

Non il mio duolo, i gemiti...

Di me pietà non senti!

La madre? ah! di due cori,

Del suo, del mio pietà...

Riccardo se tu muori

La madre tua morrà! — (*cadendo ai piè di*

Chalais).

Cha. (Come frenar la lagrima

Che pende sul mio ciglio?...

Tutta commossa ho l'anima!...

Io son mortal, son figlio!...

La sorte mia tremenda

In Ciel segnata è già...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi o donna., il cor m'infrangi! (*cercando di alzarla; Mar: si avviliscia alle sue ginocchia*).

Mar. Nella polvere, ai tuoi piedi
Qui morrò, se non ti cangi...

Cha. Ah! contrasto...

Mar. (*con forza sempre crescente*). Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece.

Cha. Ah!... vincesti. (*sollevandola. — Odonsi frequenti colpi alla porta.*)

SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre dentro.

Vis.

Conte!

Cha.

Amico!

Vis.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pagnar s'appresta Enrico.

Cha.

Cielo! ed io!... Va.. lo trattiene...

Io ti seguo... io volo. (*prendendo le sue armi*).

Mar.

Ahime!...

Cha.

Non udisti? (*a Mar*).

Vis.

Vieni, ah, vieni...

Cha.

Corro...

Mar.

A morte. — Arresta il piè...

Cha.

A morire incominciai

Nell' udirti altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... —

Deh! talvolta a gemer vieni

Sulla pietra che m'accoglie...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

Mar. Per l'amor che t'inspirai,
 Per la mesta genitrice
 Và, t'invola, cedi omai
 Al terror d'un infelice.
 Un rimorso a me risparmia,
 Te ne prego ai tuoi ginocchi...
 Deh! pietà di me ti tocchi
 Deh! ti muova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue.).

Finale
Due volte i fanti
Di il maestro

A T T O T E R Z O.

Sala nella dimora di Chevreuse, Ingresso nel prospecto; una porta laterale: grande orinolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

SCENA PRIMA.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di **Chalais**. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall'altro, alcuni servi indietro.

Che. (a **Maria**, ch'è vivamente agitata)
Ti rassicura!.. la ferita è lieve;
Più che nol mostri.

Cha. Ah! tardi
Mio malgrado, io giungea!..
Perchè non m'attendesti?..

Che. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!.. Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo).

Cha. Che fai?.. Riposo chiede
Il tuo stato...

Che. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?..
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico! (accenna ai servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale).

SCENA II.

Un familiare di Chevreuse, Aubry e detti.

Cha. Aubry! (*Annunziando: Aubry si avvanza, egli si ritira.*)

Aubry. (*ansante con estremo turbamento*) Lung'h'ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

Cha. Apportator sei di sciagura?

Aub. Invase
Drappel d'arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorpresa.

Cha. Oh fero evento!..
Esci! (*ad Aubry, che parte.*)

Tu sei perduta, (*con disperazione.*)

Mar. Io?... Ciel che sento!

Cha. Pria che a pagnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del Ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

Mar. Ah! ch'egli
Mi svenerà!

Cha. Dell'ira sua tu dei
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
raggiungi.

Mar. No..

Cha. La tua virtù m'è sacra..
Rispettarla io prometto, „e fra le braccia
„Trarti del tuo germano,
„Governator d'Alsazia...“

(*Odesi scoccare una molla: s'apre un'uscio segreto, di fronte alla porta laterale.*)

Mar. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

Che. Per quest'occulta via presso alle mura
Della città si giunge; ivi t'aspetta
Un rapido cavallo. Andiam... t'affretta.

(*Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta.*)

Cha. Maria, se la vicina *(rapidamente)*.

Ora squilla, e non vieni, a morir teco

Io riedo, *(segue Chevreuse)*.

Mar. Infausto Imene

Stringer volesti, o madre! *(con amarezza)*.

Ah! l'averti obbedita,

Lo vedi, a me costar dovrà la vita! *(resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi lumi si riempiono di lagrime)*.

Havvi un Dio che in sua clemenza

Volge il guardo all'infelice,

Chi dei figli l'obbedienza

Scriva in cielo, e benedice,

Il tuo braccio salvatore

Madre, invoca in mio favore...

Ah! da morte acerba e fiera

Involarmi sol puoi tu....

D'una madre alla preghiera

Nò, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

Chevreuse e detta; poi il Familiare.

Che. Parti: brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.

Mar. *(Ah smania!)*

Fam. Il Capitano

Degli Arcieri.

Mar. *(Ah! la morte!...)* *(con ma-*

Che. Onde tremar! Già salvo *nifesto spavento)*.

È Riccardo. — S' avvanzi! *(al Famil.)*

Fam. La Regina

Di voi chiese, Duchessa. *(Esce)*

Mar. Vado. *(con rapido movimento)*.

Che. Ah! pria

Fi calma.

Mar. Son tranquilla...

Pur.. se vuoi ch'io rimanga...

Che. — Nò.

Mar. (Uscendo) (Vacilla.)

Sotto al mio piede il suol!..)

(S' incontra in De Fiesque, che li s' inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Cheucreuse la osserva, non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Fiesque, in divisa militare, alcuni **Arcieri**,
che rimangono al di là dell' ingresso, e detto.

Fie. Spera il Ministro,
Che a me svelar dell'accusato Conte
L'Asil vi piaccia. (Che vorrebbe rispondergli)

Questo foglio innanzi
Leggete, o Duca, la risposta quindi (Dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)

Che. (Dopo aver spiegato il foglio)

— Son cifre

Di Riccardo! — (legge) Fra poco estinto forse

Cadrò per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio ... —

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi. —

(Apre la scatola, contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!...

— Nò, nò... spirito maligno

Illuse gli occhi miei...

Esser non puote. (Osserva nuovamente il ritratto)

Ah! che pur troppo è lei!

(Cade anientato su una sedia)

— Bella, e di vel vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il Ciel m'offrì

Quanto un mortal desia!... (sorge smanioso)

Ahi! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!...

App
e Bravo
„Tutto il tremendo vero
„S'affaccia al mio pensiero!“ —
Funesto il giorno, e squallido
Agl'occhi miei sì fe...
Per me veleno è l'aura...
E tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto; quindi il Familiare.

Fie. Ebben?

Che. Che mai bramate?

Fie. Duca, nol rammentate!

Una risposta.

Che. Il perfido

Fuggi... pur troppo... (Ed essa

Avria seguito?... Orribile

Sospetto!...)

(suona un campanello: comparisce il Familiare).

La Duchessa

Qui rieda...

Fie. Vana cura.

Ella è fra queste mura

Tolse ad ognun...

Che. (Ah giubilo!)

Fie. Ed ora per raggiungere

Il Conte sperò... Addio! (esce affrettatamente)

Che. Vanne... (al Familiare) la mia consorte...

Colei qui tragga il piè. (il Familiare parte)

Voce fatal di morte

Empia, t'appella a me. —

Ogni mio bene in te sperai,

Per me la luce fosti del dì,

Del Cielo istesso io più t'amai...

Fu giusto il cielo, che mi punì!

Ah! d'una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora stolta pietà!...

Sì, ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà.

(Entra nella porta laterale).

App
Bravo
fanatismo e repubblica
Mastro

SCENA VII.

Maria ed il Familiare, quindi Chevreuse.

Mar. *(Si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosperso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spavenati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed eselama.)*

Al supplizio fui tratta!

Che. *(rientra, non visto da Maria, ch'è sul davante della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria, si commove a pietà.)*

(Ecco l'infida,

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.)

Più lieve a me saria!)

(Si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all'orologio.)

Come inquieta

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta! — *(Scompiglio di Maria.)*

La Regina.

Mar. *(Ogni sguardo, ogni parola)*
I miei spaventi accresce!)

Che. **O rimaner t'incresce**
All'uom dappresso che t'amò... che t'ama.
Più di oggetto mortal? che in te ripose
Cieca fidanza?

Mar. **Duca!... (Io tremo.)**

Che. **Il nome**
Infamar del consorte! Il proprio nome!...
Orrida, spaventosa
È quest'idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non vola...
E quando noto sia l'oltraggio, è d'uopo
Cancellarlo col sangue!...

Mar. **Ah! basta, basta...**
(Ahi, qual destin tremendo ne sovrasta!)

Che. (*frenandosi e con ironia.*)

Sò, per prova il tuo bel core
La tua fè m'è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai. —
Ben potei sicuro e franco
L'onor mio riporre in te.

Mar. Cessa ohime!... La tua ferita
Gronda sangue...

Che. (*alzandosi impetuosamente.*) Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l'indegno avventurai!...

Mar. Deh! ti calma...
Che. Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!...
E la sorte lo difende...
Lo sotragge al mio furore...

Mar. Duca: oh ciel...

Che. Ne a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...

Mar. (Tremo.)

Che. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani?
(*squilla l'oriuolo.*)

Mar. Ah! (*Con grido acutissimo, e volgendosi piena
di terrore, e con moto involontario all'
uscio segreto.*)

Che. Qual grido!... Tu volgesti
Alla porta i rai? Perché? —
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil...?

Mar. Pietà... di... me... (*cadendo
quasi tramortita ai suoi piedi.*)

Che. (*trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola
sempre afferrata per un braccio.*)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
Spavento mortale — o donna t'assale!... —
E troppa la gioja!... mitoglie... il... respiro!
(*Traendo dalla paura di Maria la certezza del
ritorno di Chalais.*)

Mar. T' aqueta ... m' ascolta ... non credere all' ira ...
 Il detto ... la prece ... sul labbro ... mi spira! ...
 Ah! più non avvanza — alcuna speranza...
 Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L' Uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i Suddetti.

Che. Ah!... (*con espressione di gioja feroce.*)
 Mar. Colmata è la misura! ...
 Che. Che ti guida in queste mura?
 Cha. Il poter d' avverso fato,
 Brama ardente di morir. (*gettando la spada.*)
 Che. Ben venisti.
 Mar. Sciagurato! ... (*A Chalais; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.*)
 (Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il Familiare e detti.

Fam. Duca, Duca... stuol d' Arcieri
 Ha varcato il primo ingresso.
 Mar. Ahi! ...
 Riccardo, i tuoi pensieri
 Volgi al Ciel: l'istante è presso.
 Cha. Una vita sì desia
 Che m'è grave: io stesso... (*movendosi per incontrare gli Arcieri.*)
 Che. (*trattenendolo.*) È mia
 Questa vita — Or tu, brev'ora
 La rattieni. (*Al familiare, che tosto esce, egli chiude la porta.*)
 Cha. (*Che farò?*)
 Mar. (*Non ti schindi o terra ancora?*)
 Che. Prendi. (*Ponendo nelle mani di Chalais una delle due pistole.*)
 Cha. Che?...
 Che. Mi segui! (*accennandogli la porta laterale.*)

Fantasy
 Mar. Ah! no!
 Che. Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L' ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

Cha. Del tuo furor non tremo;

Se tutto in me t'appaga,

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha....

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

Mar. Prima che sia compita

Tragedia si funesta,

M' uccidi se ti resta

Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppo crudeltà.

(*Odoni ripetute colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporli, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria sull'una seggiola, priva di sentimento.*)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia d' Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido?

Arc. Sottrarsi ei tenta invano...

(*S'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse: le di cui sembianze sono diffornate: ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce: tal che meglio d'uomo, lo crederesti orribile spettro,

Fie. Il Conte?....

Che. Del Carnefice

Ad evitar lo mano,
Egli s'uccise.

Mar.

Ah!

Fie.

Veggasi....

(Entra seguito da qualche arcieri; gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria.)

Che.

La morte a lui!

Mar.

Crudel!

Che.

La vita coll' infamia

A te, donna infedel!

(gettando a lei
d'innanzi la lettera, ed il ritratto.)

Mar.

Onta eterna?.... Io non t'amai!....

Io ti resi un' omicida....

Per me infamia e morte avrai,

E fù pura la mia fè.

Cielo! or usa del tuo dritto,

Questa vittima ti sfida;....

Se obbedirti fù delitto,

È il tuo fulmine mercè.

Si chiamate all'

Attori ed al maestro

Il presente Dramma essendo di esclusiva proprietà dell' editore Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta privilegiata di Milano ne' giorni 29. Dicembre 1842, 10 e 29 Gennaio 1843, restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa o dall' introduzione di ristampe estere del medesimo, a termini delle veglianti leggi e disposizioni Sovrane riguardanti la proprietà dell' ingegno.



